

Dopo l'intervista del Papa

Un infelice tentativo del cardinale Gasparri per correre ai ripari Reticenze

In Vaticano debbono avere una ben scarsa considerazione del senso critico e del buon senso del pubblico italiano, se credono sul serio che l'intervista del cardinale Gasparri col Corriere d'Italia possa distruggere la disastrosa impressione dell'intervista del Papa col signor Latapie, avvalorata dalla scialba nota dell'Osservatore Romano.

Bisogna, naturalmente, porci da un punto di vista italiano per apprezzare convenientemente queste recenti fasi della politica vaticana.

Tanto l'intervista Latapie, quanto la nuovissima del cardinale Gasparri riguardano due ordini separati di questioni: l'uno riflette la politica europea in genere e gli stadi delle due coalizioni combattenti; l'altro si rivolge particolarmente all'Italia.

A noi può interessare assai mediocremente l'atteggiamento del Vaticano verso la Germania, il Belgio e la Francia, e si può anche intendere, se non giustificare del tutto il riserbo della Santa Sede verso le speciali e determinate questioni che sono state sottoposte al Papa dall'intervistatore della Liberté.

Che il Papa non intenda pronunziarsi sulla violazione della neutralità belga, su l'abbandono del Lusitania e sul blocco marittimo, riguarda il concetto che egli ha del suo ministero ed i vari belligeranti che si disputano l'appoggio morale del Papato.

E si potrebbe anche capire che il Papa, ponendosi da un punto di vista eminentemente religioso e ideale, fuori cioè della storia e delle passioni umane, condannasse gli uni e gli altri, in quanto tutti sono ugualmente responsabili della guerra e dei suoi orrori, perché tutti si sono parimenti allontanati dai principi della morale e del cristianesimo. Era, questa, la tesi di Pio X che seppe subito assumere una posizione di vera neutralità, come quella che condannava tutto il mondo moderno, che non può non vivere di violenza e di rapina.

Il Papa, viceversa, non si è affatto richiamato a questa pregiudiziale; l'ha anzi respinta, ed ha ammesso la possibilità di un giudizio in materia; se però, non si è pronunziato, è perché non lo ha potuto. E non lo ha potuto perché egli non è in possesso dei necessari elementi di giudizio, di quelle informazioni dettagliate ed esaurienti che solo una perfetta libertà ed una posizione di vera indipendenza potrebbero assicurargli.

Il Papa non è libero: non ha i rapporti diplomatici, non ha i rappresentanti delle nazioni straniere presso la Santa Sede, non è in grado di comunicare direttamente con l'estero: come potrebbe, quindi, pronunziarsi?

Ne consegue, quindi, logicamente, che i belligeranti che si disputano il suo appoggio — appoggio che dovrebbe dar ragione alla verità — debbono quanto lui, più di lui, deplorare la condizione che al Papa è stata fatta dallo Stato italiano.

Non si riesce, pertanto, ad intendere il clamore che l'intervista Latapie ha sollevato all'estero, quando è evidente che le questioni particolarissime, interessanti i vari belligeranti, sono un pretesto, per il Papa, non per favorire questo o quel gruppo, ma per riprendere la vecchia polemica contro lo Stato italiano.

Questa posizione non è affatto modificata, e tanto meno, smentita dal cardinale Gasparri, che, nella sua intervista, come i lettori vedranno, si limita ad attenuare il valore, meramente formale, di alcune espressioni del Latapie, guardandosi bene dal sostituire i precedenti apprezzamenti con altri e diversi giudizi.

E', sotto questo rispetto, estremamente istruttivo quel passo dell'intervista Gasparri, nel quale il Segretario di Stato, messo alle strette dal suo interlocutore non esita a dichiarare che sua intenzione « è di rettificare le asserzioni del signor Latapie, non di completarle ». Evidentemente nemmeno il cardinale Gasparri è in possesso di tutti i necessari elementi!

Ed è appunto per questo che la Santa Sede desiderava la neutralità dell'Italia. A parte le considerazioni di ordine morale, che potevano far desiderare al Papa una limitazione del sanguinoso conflitto, il cardinale Gasparri non esita a dichiarare che il Papa « era preoccupato della situazione delicata in cui si sarebbe trovata o poteva trovarsi la Santa Sede, se l'Italia fosse entrata nel conflitto. »

Abbiamo, quindi, la prova provata, per l'esplicita confessione del cardinale autorizzato a parlare in nome del Papa, che Sua Santità, nell'insuire su la politica italiana, partiva da considerazioni extranazionali, poiché l'interesse della Santa Sede poteva venire compromesso o diminuito dalla partecipazione dell'Italia alla guerra.

Qualc valore e quale base avesse, pertanto, la propaganda in favore della neutralità promossa dai cattolici ligi alla Santa Sede e dai rispettivi giornali, che ne sono alle « dipendenze dirette »

quali il Corriere d'Italia — come risulta dalla lettera del Gasparri al cardinale Luçon del dicembre scorso — non occorre dimostrarlo.

Si ripresenta, pertanto, in tutti i suoi vecchi termini, la vecchia questione del valore nazionale della propaganda cattolica in Italia.

Sta di fatto che il Papa, avendo alle sue « dirette dipendenze » dei giornali, non trascura di impartire loro delle istruzioni in ordine alla politica italiana, ispirandosi a criteri non nazionali, ma esclusivamente vaticani.

La guerra poteva essere necessaria, indispensabile all'Italia; ma poiché essa poteva porre il Vaticano in una situazione difficile, il Papa non ha esitato a favorire una propaganda in senso decisamente neutralista. Tutto ciò è di una gravità impressionante, di fronte alla quale non valgono sofismi o diversità.

Si poteva essere neutralisti ed italiani, ma partendo da una pregiudiziale nazionale, unicamente ed esclusivamente nazionale: era questione di apprezzamento, di valutazione più o meno felice degli interessi italiani; non si poteva, non si doveva essere neutralisti ed italiani in omaggio e considerazioni riguardanti non l'Italia, ma il Vaticano.

E ritornando, involontariamente, a quanto avemmo occasione di scrivere nei giorni scorsi: il dissidio fra Stato e Chiesa non è un dissidio risolvibile sul terreno giuridico: è un vero e proprio dissidio morale, che, anche risolto nei termini giuridici ed esteriori dello Stato e della Chiesa, continuerebbe a sussistere ugualmente nella coscienza dei cattolici, in quanto la loro posizione di italiani potrebbe sempre, in qualche eventualità, contrastare con la loro veste di cattolici e di fedeli.

Ecco perché lo Stato italiano non ha mai voluto trattare da pari a pari con la Santa Sede, avendo, meglio della Chiesa, intuito la natura spirituale del conflitto imminente. Lo Stato sa che una soluzione giuridica sarebbe perfettamente inutile: quindi non considera più una questione quella dei suoi rapporti con la Santa Sede, preferendo attenersi al fatto compiuto delle Guarentigie.

Ciascuno pensi ai casi suoi. Se la Chiesa non osa riprendere la battaglia sul terreno spirituale, segno è che ha per-

duto ogni fiducia nella sua forza morale. Lo Stato non può che prendersene atto. Probabilmente, il desiderio, da parte della Chiesa, di accordarsi con lo Stato su la materia giuridica del conflitto, implica una resa a discrezione nel campo morale. Lo Stato ha, quindi, l'impressione di trovarsi di fronte ad un nemico che ha perduto ogni fiducia in quelle che furono sempre le sue autentiche forze. E allora, perché dovrebbe fare concessioni a chi si dichiara vinto? Sono i cattolici che, gravitando nell'orbita nazionale, non secondano a nessuno nel dovere verso la Patria, sfuggono alla influenza del Papa, e risolvono radicalmente ogni questione. Tanto meglio.

Intorno, poi, alla dibattuta questione della libertà del Papa, lo Stato italiano ha il diritto di affermare che mai il Papa gode di tanta indipendenza come dopo la formazione unitaria dello Stato italiano. Si ricordino le vicende del Kulturkampf! Alismarck — scrive lo Stead nel recente volume su la Monarchia degli Asburgo — si voleva che l'Italia, per la legge delle Guarentigie e per la conquista del territorio pontificio, avesse restituito la Santa Sede inalienabile. Egli propose che l'Italia autorizzasse un distaccamento tedesco a sbarcare a Civitavecchia (dove, con grave rammarico dell'Italia, un incrociatore francese, l'Oréoc, si teneva a disposizione del Papa dopo il 1870) per marciare direttamente su Roma, allo scopo di risolvere la questione del Kulturkampf con la forza delle armi.

« I ministri italiani respinsero saggiamente la proposta... »

MARIO MISSIROLI

L'intervista col cardinale Gasparri

ROMA, 28, ora 20 — Il Corriere d'Italia pubblica l'intervista col cardinale Gasparri sulla nota intervista della Liberté con il Pontefice.

« Quale impressione generale — è della lettura dell'intervista della Liberté? — Lascio da parte che il signor Latapie ha inventato di sana pianta non poche e assai gravi asserzioni, a lui e accaduto ciò che suole spesso accadere ai giornalisti che riferiscono una conversazione, ma che la loro impressione, così riprodotta senza riflettere che quella frase, staccata da tutto il contesto del discorso, forse non riproduce fedelmente il pensiero o anche, quello che è peggio, ancora lo avvia completamente in senso opposto a quello che il giornalista, come è il caso del signor Latapie, deve parlare di cose che egli non conosce bene. »

« Credevo, V. E. di poter applicare questo suo apprezzamento generale a questi specifici del quali è parola nell'articolo del signor Latapie? »

Il Belgio « Volendo, però, essere completo, dovrei analizzare l'articolo dal principio alla fine... Basterà per il momento toccare alcuni punti. Ad esempio: il Latapie, a proposito dei preti presi in ostaggio in Belgio e in Francia e fucilati, fa dire al Santo Padre: « Ho ricevuto dai vescovi austriaci assicurazioni che l'esercito russo aveva preso in ostaggio alcuni preti cattolici e che un giorno aveva spinto innanzi a sé 1000 ebrei per darli in mano a questa barriera vivente esposta alle palme nemiche. » Il vescovo di Cremona mi informò che i preti cattolici erano stati assai più numerosi di quelli di Cremona ai preti belgi e francesi fucilati, e tutti li avrebbe compresi nell'allocuzione concistoriale. Tutto ciò che fra parentesi, è un'etica di cui parla il signor Latapie! Ma questo è un assurdo che il Santo Padre non ha detto e che non poteva dire! »

« In quanto agli ebrei di Galizia, fu in quel tempo che fra parentesi, fu inviato alla Santa Sede una protesta, dicendo che la Russia aveva fatto andare avanti alla linea di combattimento 1000 famiglie di ebrei. La Santa Sede non ha mai detto nulla di proposito, non ha mai fatto un cenno di protesta, non ha mai fatto un cenno di condanna, non ha mai fatto un cenno di assuefazione. In quanto ai sacerdoti austriaci, poche settimane or sono fu riferito al Santo Padre che l'esercito italiano aveva preso come ostaggio (meglio nel dire: detenuti civili) alcuni preti cattolici occupati in un campo di concentramento. Sua Santità apprese con piacere che questi sacerdoti sono trattati con riguardo e che il vescovo di Cremona se ne occupa con amore. Anzi lo stesso Santo Padre li forniva di elemosine di mese. »

Tutto ciò il Santo Padre sa perfettamente. Come, dunque, poteva mettere sulla stessa linea i preti ostaggi del Belgio e della Francia, le famiglie ebrei di Galizia, e i sacerdoti austriaci? Il Santo Padre poteva affermare di averli contemplati tutti nella sua allocuzione concistoriale, anteriore di parecchi mesi? »

Von Bissing « Il signor Latapie fa dire al Santo Padre di aver ricevuto una lettera del generale von Bissing, governatore del Belgio, nel quale si diceva che egli avrebbe espresso d'ora innanzi con la maggiore energia ogni atto di violenza contro la Chiesa e i ministri di Dio. Ora, né il Santo Padre né la Segreteria di Stato hanno ricevuto lettera alcuna, o comunicazione, sia diretta sia indiretta, dal governatore tedesco del Belgio. Quindi il Santo Padre non ha potuto far cenno e non ha fatto cenno. La lettera, dunque, è stata per generazione spontanea nel cervello del signor Latapie. »

« Circa la risposta che sarebbe stata data dal Santo Padre sulla « violata neutralità del Belgio, il signor Latapie ha fatto rispondere a Sua Santità semplicemente così: « Era sotto il pontificato di Pio X ». Tale risposta sarebbe stata, ognuno lo vede, non solo insufficiente, ma anche non rispondente a quanto era stato detto e che riguardava il Papa. Ma il fatto sta peraltro invariabilmente che il Santo Padre non ha dato affatto tale risposta. Mi sarebbe facile di riferire quale sia stata invece la giusta risposta data da Sua Santità, ma non intendo in questo momento di rettificare le asserzioni del signor Latapie, non di completarle. »

« Ma più grave ancora — ha proseguito — è la confusione fatta dal signor Latapie quando parla del rapporto che il Santo Padre ha con il governo d'Italia. Era quale era e quale è in proposito il pensiero del Santo Padre. »

La neutralità dell'Italia « E' ben vero che la Santa Sede desiderava che l'Italia rimanesse estranea al conflitto europeo, fatto però dall'Austria opportune concessioni che rimproveravano ogni motivo di attrito fra le due nazioni. Il ristabilimento della pace, non poteva, naturalmente, desiderarlo che l'incendio invece si estendesse, sia perché desiderava che alla difesa italiana, della quale voleva ripartirne i disagi e gli orrori della guerra, sia finalmente per una preoccupazione della situazione delicata »

Il nuovo prestito nazionale al quattro e mezzo per cento netto

II. I vantaggi del prestito per i sottoscrittori

Le condizioni del prestito di guerra sono più favorevoli del primo, destinato a prepararla. Il reddito nominale è ancora del 4,50, epperò identico all'interesse del prestito dello scorso gennaio, ma il reddito effettivo, a causa del diverso prezzo di emissione — fissato non già a 97 per ogni obbligazione di cento lire, ma a 95 — sale dal 4,61 al 4,73 per cento, che arriva al 4,81 per cento tenendo conto del rimborso alla pari, escluso per i primi dieci anni, ed eseguibile solo per intero gradatamente entro i quindici successivi senza ricorso alcuno al sostegno periodico poco gradito ai portatori dei titoli pubblici.

E' un reddito netto ragguardevole, trattandosi di impieghi sicuri, superiori agli stessi investimenti immobiliari. Né è da escludersi che in questo decennio di immunità, i titoli stessi, dato il reddito elevato, salgano sopra la pari. La guerra fortunata, rendendo l'Italia più grande, più forte, più gloriosa, avrà certo una ripercussione favorevole sul credito dello Stato e sulle quotazioni del debito pubblico. E' da una grande vittoria che la Germania attende la restaurazione del proprio credito, gravemente scosso dal conflitto.

Ma i maggiori vantaggi del secondo prestito non sono negati ai sottoscrittori del primo.

E' questo uno dei pregi tecnici migliori della nuova operazione che attira, come si disse in Francia, un sistema di conversione a rovescio. Ai vecchi sottoscrittori le nuove obbligazioni saranno cedute, non già al prezzo di 95, ma al prezzo di 93 per ogni cento lire nominali. E ciò fino alla concorrenza delle obbligazioni del vecchio prestito da essi rispettivamente possedute. La parificazione del prezzo di acquisto e del reddito è così completa. Anzi più che completa, poiché il vecchio sottoscrittore, pagando il titolo a 93 avrà un reddito netto, tenuto conto delle sette lire rimborsabili alla scadenza, non già di lire 4,81 per cento come avviene per il sottoscrittore del secondo prestito ma di lire 4,98 effettive, cioè del 5 per cento circa per un periodo di tempo medio di diciassette anni. Il che è giunto in confronto al sottoscrittore del secondo prestito essendo il suo sacrificio meno oneroso del sottoscrittore primitivo, costretto a raddoppiare il capitale investito, senza speranza di ulteriori miglioramenti, riservati per intero ai sottoscrittori del secondo prestito. Per avere un reddito del 4,81 per cento il secondo sottoscrittore deve sottoscrivere solo cento lire nominali, mentre il primo deve sottoscrivere duecento. La maggiore capitalizzazione viene così rimborsata con un reddito più elevato. Per evitare però che i sottoscrittori del primo prestito ottengano una somma del nuovo prestito al prezzo di 93 superiore a quella già sottoscritta, i titoli definitivi ed i certificati provvisori del primo prestito all'atto presentati saranno appositamente contrassegnati con apposita stampiglia. Senza di questo i sottoscrittori del vecchio prestito si potrebbero presentare più volte.

Il commento dell'Osservatore Romano

ROMA, 28, sera — L'Osservatore Romano riporta l'intervista del cardinale Gasparri e la fa precedere da un breve commento.

« Da essa apparisce sempre meglio — scrive l'organo vaticano — quale sia il pensiero di S. S., il quale è ricevuto nelle parole veramente dette dal pontefice e specialmente in quelle consacrate nei documenti pontifici e ufficiali non già in quelle parole che, non mai da lui dette, gli vengono per altro attribuite, e sono riportate in fantasistiche interpretazioni ai giornali, con manifesto offesa al rispetto dovuto all'augusta dignità del Papa. Di questa mancanza del rispetto dovuto a S. S. si è avuto del resto recentemente un'altra prova nella notizia di una lettera della S. S. al principe di Bulow e alla quale si è preteso di dare un contenuto e un significato politico, mentre altro non era che la risposta a una lettera del principe stesso, il quale — non essendo mai recato in Vaticano durante l'ultimo suo soggiorno nella nostra città, ne potendovi recare, aveva chiesto di servizi di questo genere per prendere commiato da S. S. e domandare la benedizione apostolica per la ripartenza su una corsiera. Di questa lettera del S. Padre, ripetiamo, si è voluto fare un documento politico e qualche giornale, senza verun riguardo per l'augusto pontefice, si è persino permesso di recitare la pubblicazione. »

La pretesa giustificazione dell'Osservatore Romano della lettera del Papa a Bulow va accolta con molta riserva. Vi è chi rammenta che pochi giorni prima che lasciasse Roma il barone Maschhoff, quanto von Bulow si recarono in Vaticano e furono, come venne allora pubblicato dai giornali, ricevuti dal pontefice.

L'espedito adottato per la parificazione è ingegnoso e moralmente benefico, ebbene riduca il gettito del prestito. Per esso i sottoscrittori del primo prestito sono stimolati a partecipare con una somma equivalente al secondo. Se non fossero in grado di farlo, per difetto di capitali, possono sempre cedere o vendere il loro diritto di opzione, in ragione di una obbligazione nuova per una vecchia, ad altri, come avviene per i diritti di opzione sui valori industriali. Ciò avrà per effetto di accrescere le sottoscrizioni a 93 e quindi di ridurre il provento del prestito per lo Stato, ma il lieve danno verrà compensato dalle maggiori sottoscrizioni che la cedibilità rende possibile con alita spediente felicemente adattato al caso nostro dall'on. Carcano, il secondo consolidato.

Solo il termine fissato per le sottoscrizioni è esteso da sette a undici giorni. Dato però il carattere limitato del prestito avremmo voluto fosse stato ancora più lungo, senza per questo arrivare alle concessioni del Governo austriaco, il quale pure di raccogliere i fondi occorrenti non esitò ad accordare ai sottoscrittori del secondo prestito di guerra un termine indefinito.

Concludendo, i vantaggi del prestito per i sottoscrittori sono notevoli. Al cittadino il compito di sottoscrivere. E' un dovere al quale nessuno che abbia affetto di Patria e chiara visione dei propri interessi deve sottrarsi.

Ne vedremo le ragioni in un ultimo articolo.

FEDERICO FLORA

Per agevolare le sottoscrizioni

ROMA, 28, sera — La direzione del consorzio per l'emissione del secondo prestito nazionale comunica: « Allo scopo di agevolare le sottoscrizioni del prestito nei luoghi ove non esistono filiali dei tre istituti d'emissione, sono stati presi dal governo speciali accordi per via di cui gli esattori delle imposte dirette a tenere dell'art. 7 del R. Decreto la corrente sono chiamati ad agevolare in quei luoghi con le nuove sottoscrizioni, come la stampatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori emessi in seguito alle sottoscrizioni del gennaio scorso. Richiesta di chiarimenti circa l'uso dei buoni di opzione, la direzione del consorzio dichiara che la stampa dei titoli definitivi e dei certificati provvisori emessi in seguito alla sottoscrizione alla sede succursale ed agente della Banca d'Italia o dei Banchi di Napoli e di Sicilia, buoni d'opzione attestanti l'avvenuto stampatura dei titoli o del certificato del primo prestito. »

IL PORTO DI RIVA



I ladri all'opera

Il furto di via Riva Reno, fra la piazzetta della Pigiara e il ponte Casati...

Per penetrare nella merceria i ladri si intrufolarono con chiarezza...

Contraffazioni per gioco d'azzardo. Ieri sera gli agenti della Sezione di pubblica sicurezza...

La partenza del cancelliere Negroni. Il cancelliere della Pretura Urbana, signor Cesare Negroni...

Un colonnello russo è stato di passaggio. Il fatto si è verificato a via Caracciolo...

Associazioni. I soci dell'Associazione Rappresentanti Viaggiatori e Rappresentanti dell'Unione Nazionale...

Scuola di Mercologia pratica. Adottare il metodo di Mercologia pratica...

Federazione dell'Impiego Privato. I Rappresentanti Viaggiatori, impiegati privati e commessi di commercio...

SARTORIA PITANI. Si confezionano divise per i sign. ufficiali.

TEATRI

ARENA DEL SOLE. La replica diurna di Romantissimo è stata acciollata...

La scuola dei ragazzi del Molliero, con la sua vita sentimentale...

Oggi due rappresentazioni: di giorno: Fedè giovinetta...

Spettacoli d'oggi. ARENA DEL SOLE - Compagnia Gramatica-Carlini-Gandusio-Piperno...

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 35. Si rappresenta: "Le due gemelle"...

Cinematografo Centrale - Indipendenza 3. La copia di Giovanni Parlati...

Cinematografo Bion - Via del Carbono. Contribuendo alla guerra europea...

Cine Fulgor - Via Pietrallata-Indipendenza 3. La storia della guerra europea...

Modernissimo Cinema - Via Rizzoli. Spettro vendicatore, moderno dramma passionale...

Puntata N. 72. Appendice del Resto del Carlino. 29 Giugno.

Il fratellastro

— Sì, con mio padre. — Ma'vate detto che era militare. Qualche grado aveva nell'esercito?

— Il grado di capo battaglione. — E che cosa diceva i medii?

Corti e tribunali

Il falsario filantropo

L'avventura stabilizzata era capitata a Giuseppe Gardi. A 27 anni di età aveva già un certificato penale...

Ma non trovò nulla. La Polizia aveva circa il mezzogiorno del 28 aprile, e il Gardi seguiva maggiormente il simbolo della fama...

Lo sconosciuto parve ascoltare con benevolenza il Gardi che gli faceva la storia della sua vita...

— Ho una gran voglia di aiutarvi — gli disse — ma è necessario che voi vi aiutiate. Oggi non ne ho...

Quando il Gardi si vide in possesso del biglietto falso, risalì via D'Azeglio, volò in via Urbana ed entrò nella latteria di Palmieri...

Il Gardi non ebbe tempo di riflettere. Lo sconosciuto trasse dal portafoglio un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia...

Quando il Gardi si vide in possesso del biglietto falso, risalì via D'Azeglio, volò in via Urbana ed entrò nella latteria di Palmieri...

Una sorpresa non lista aspettava quella mattina Francesco Gastone. Come al solito, si era recato in banca...

Per la linea ferroviaria. Massalomba-Imola-Castel del Rio. ROMA 28, sera. — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto esecutivo...

Il Banco di Napoli autorizzato a fabbricare biglietti per 223 milioni. ROMA 28, sera. — Con recente provvedimento il ministro Carcano ha autorizzato il Banco di Napoli...

Due suicidi nel Modenese. MODENA 28. — Ieri in villa San Vito, frazione del Comune di Salsomadone...

Vicende commerciali. (Cronaca Civile di Bologna). 1. 28 aprile u. e i giornali davano la notizia dell'arresto di certo Raffaele Gherrardi...

Il papa nella vigilia di San Pietro

ROMA 28, sera. — (X.) Stasera alle 20 a Basilica chiusa, il Papa Benedetto XV è disceso, come di uso, a venerare la tomba di San Pietro...

Quest'ultimo era accusato della truffa a danno della Bononia in corolla col figlio di banca nota semplice e di banca nota fraudolenta...

Il servizio dei pacchi postali nelle zone di guerra. ROMA 28, sera. — Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica...

Si chiedono misure in Germania contro le società italiane. (Servizio particolare del Resto del Carlino). ZURIGO, 28, ora 24. — IG. G. Nel Berliner Tageblatt...

Una propinqua di Leone XIII a capo d'un'organizzazione per soccorsi alle famiglie dei richiamati. ROMA 28, sera. — Mandano da Montrea, sul lago di Ginevra...

Piroscopi "porta sottomarini" costruiti in Germania. ROMA 28, sera. — Ormai è stato accertato che alcuni sottomarini tedeschi sono giunti qualche mese fa nel Mediterraneo...

Per la linea ferroviaria. Massalomba-Imola-Castel del Rio. ROMA 28, sera. — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto esecutivo...

Il Banco di Napoli autorizzato a fabbricare biglietti per 223 milioni. ROMA 28, sera. — Con recente provvedimento il ministro Carcano ha autorizzato il Banco di Napoli...

Due suicidi nel Modenese. MODENA 28. — Ieri in villa San Vito, frazione del Comune di Salsomadone...

Vicende commerciali. (Cronaca Civile di Bologna). 1. 28 aprile u. e i giornali davano la notizia dell'arresto di certo Raffaele Gherrardi...

Il cambio ufficiale. BOCCA S. CARLINO 28. — Vendita, calata da 575. — Prezzi: massimo L. 255 — medio L. 235 — minimo L. 215.

LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI. Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA. CHIEDE LA TUTTI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Publicità Economica. CORRISPONDENZE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

AGRETTE. Un saluto, un ricordo con tutto l'affetto mio. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

VERVE. Mercoledì ore 18 troveremo al bar centrale. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

ALBERTO. Vado pochi giorni, a trovare parenti. Ritornando, spero giunta la sua desiderata corrispondenza. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

GONDOLA. Sta bene il giorno solito. Si attende con ansia la sua corrispondenza. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

COLOSSEO. Ultimo incontro e affettuoso saluto. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

BIANCOVISTITA. Distinta avvenimento. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

DESTINO. Interpreto tutto l'opposto. Necessario vederlo subito, avvicinati. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

SIGNORINA. Seguirò, ammirando. Via Ugo Bressi, Piazza Galvani da giovane. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

AGENTE. Agrario, ventiquattrenne, agente reale pure sostituendo richiamato. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

SIGNORINA. Patente pratica commercio. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

STUDIO. Ingegneria cerca ottimo capo ufficio. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

SIGNORINA. Nella presenza cercasi per le parti. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

PIAZZISTI. Viaggiatori esperti preferibili. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

LEZIONI E CONVERSAZIONI. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

DATTILOGRAFIA. Imparata in un mese. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

APPARTAMENTO. Vasto, comodità, luce. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

AFFITTI. Terza ora un forno e pastificio. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

Publicità Economica. CORRISPONDENZE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

CERCO subito due camere cucina cantina. APPARTAMENTO di quattro vani cucina, stanzino, bagno, acqua, acquedotto, impianto elettrico, Water-Proof, cantina.

CASALECCO. Di pieno suburbanità tutto nuovo modeste altitudine m. 600. Incolore, ammobiliato, comodità, modernità.

VILLAGE. Incompiuta, bellissima villa in stile neoclassico, con parco di 10 ettari.

MONTEPIANO. Appartamento lussuoso, con vista panoramica sul mare.

MONTEPIANO. Villa signorile, acqua sorgiva, ogni comodità, bagno, grande parco giardino.

VARAZZE - GRAND HOTEL. Casa in stile, aperta tutto l'anno. Confort moderno, discesa ferroviaria, verde, giardino sul mare.

Il seme e il punto - L. 14 Tacco - Acquisto I BOZZOLI. Chiedete sempre.

conseguenza, soltanto le grandi potenze firmatarie di tale protocollo sono arbitre dei destini dell'Albania...

Il contrabbando della Grecia a favore dei turco-tedeschi

ROMA 29, sera. — La Legazione d'Inghilterra da Atene, ha come sapete, comunicato ai giornali greci un dispaccio dell'ammiraglio inglese ad Dardanelli...

Asquith, George e lord Kitchener incitano la gioventù inglese a combattere per la libertà

LONDRA 29, sera. — Durante gli ultimi giorni del corrente mese un notevole mutamento è avvenuto evidentemente nella opinione pubblica britannica...

Intorno alla nuova crisi del socialismo tedesco

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Un articolo di Harden "Tutto o nulla,"

ZURIGO 29, sera (E. G.). — Il patriottismo tedesco dell'ultima maniera piace molto a Massimiliano Harden...

«In Germania tutto è macchina e la macchina cura anche la più piccola ruota. Non si è arrivati a dire in Francia che lo stesso sono una ruota nell'ingranaggio...»

Questa assistenza ostile ha permesso ai sommergibili tedeschi di giungere nel Mediterraneo e nell'Adige e si svolgeva negli ultimi tempi così attiva da rendere necessaria una crociera degli alleati per distruggerla...

La sola marina neutra che navighi intorno alle coste ottomane è la marina greca, è quindi facile comprendere che la bandiera neutra di cui parla il telegramma al Journal non può essere che la bandiera greca...

Il loro buon senso fa capire loro assai bene quanto vacuo sia lo spionaggio, lo scribacchiare di tutti coloro che, restano a casa, vorrebbero vedere unificati nella polvere i nove decimi per lo meno del mondo e ogni desiderio della Germania pagato sino alla sazietà...

per la propaganda di arruolamento, Lord Haldane ha pubblicato una gravissima lettera nella quale avverte la nazione che la guerra oggi combattuta è tutt'altro che un avvenimento ordinario...

Oggi Asquith ha iniziato alla Guida Hall una serie di importanti discorsi per invitare la nazione ad economizzare nelle spese meno urgenti e concorrere alla salvezza della patria.

MARCELLO PRATI

L'espulsione dalla Turchia dei sudditi di nazioni nemiche

AMSTERDAM 29, sera. — Un dispaccio da Costantinopoli dice: La Porta decise di espellere tutte le persone di nazionalità nemica...

Impressioni francesi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

"I tre anabattisti,"

LUGANO 29 (R. P.). — La nuova crisi del partito socialista tedesco, alcuni membri del quale sembrano voler oggi di nuovo, con una respicenza invero un po' tardiva, rendersi interpreti e difensori della pura dottrina internazionale...

«Dopo la serie di atti dei vari Sudekum, che nei primi mesi della guerra sono stati fra i più attivi agenti del pangermanismo in tutta l'Europa, il socialismo tedesco non gode certo molta stima, ed ogni suo atto si presta legittimamente a sospetti.»

Così, in Francia, lo slancio pacifista di Haase e compagni provoca già risate incredule e commenti sarcastici.

«Nel «Matin» odierno, Edmondo Laskine, in un articolo intitolato «I tre anabattisti» mette in luce la losca manovra che nasconde il nuovo atteggiamento della socialdemocrazia germanica...»

40.000 austriaci caduti intorno a Leopoli

GENOVA 29, sera. — Si ha da Innsbruck: Durante i combattimenti russi intorno a Leopoli gli austriaci ebbero oltre 40.000 uomini messi fuori combattimento il giorno 23.

Sulla riva sinistra del Zeldoc a sud di Dnnyj i russi continuano a realizzare vittoriosamente gli austriaci la cui avanzata è arrestata. Le perdite tedesche sulla riva destra del Solokij ammontano a circa 8000 uomini.

Fra Austria e Montenegro

CRETIGNE 29, sera. — Una colonna montenegrina che opera in Bosnia ha occupato dopo violenti combattimenti importanti posizioni austriache sul Monte Vautcher...

La linea mediana del Dniester abbandonata dai russi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Fra russi e austro-tedeschi Il Dniester varcato dalle truppe del generale Linsingen

BASILEA 29, sera. — Si ha da Berlino: Il Quartier generale comunica: Attacchi russi a nord e nord est di Prassnytz, diretti soprattutto contro la nuova posizione presa da noi il 26 giugno a sud est di Oglenda, sono falliti con gravi perdite per il nemico.

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti. Un attacco di fanteria su una larghezza di due chilometri sugli Hauts De Meuse, ai due lati della trincea di Colonne, ha avuto lo stesso risultato.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

«Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti.»

Advertisement for Dolori Renni-Petto Lombari, a medicine for rheumatism and pain.

Advertisement for Balbuzienti, a pharmacy or medical service.

Advertisement for Banco Bolognese di Cambio, a bank or exchange service.

Advertisement for Acqua Prezonazioni, a water treatment or health product.

Advertisement for Ditta Aristide Morozzi, a business or industrial company.

Praetatio

X..... giugno.
Alle nove del mattino il reggimento passò il confine.
Il comandante, in testa, si rivolse al gruppo dei cavalieri dello stato maggiore, agli squadroni che lo seguivano, sfoderò la sciabola, fece all'ufficiale che gli cavalcava appresso levare fuor dalla guaina lo stendardo, e gridò forte con la sua voce maschia viva l'Italia.
I tre colori del piccolo drappo di seta, s'innalzavano nel sole di giugno; una seiva di lance si alzò diritta dalle file dei cavalli e sulle aste aguzze le innumerevoli bandierole azzurre oscillarono al vento. Sul volto di ogni soldato traspariva dall'improvvisa commozione si diffuse una vampa di muta gioia e di orgoglio; e ognuno raccolse il suo cuore in pugno e purificò l'anima come in un sacramento.

Nel silenzio rotto soltanto dal calpestio, gli zoccoli, il bel reggimento di cavalleria in colonna compatta entrò nella terra nuova che il rinnovato valore dei suoi figli e la volontà del suo Re preparavano alla più grande Italia.
Dopo lunga marcia per le vie riarso, la sosta nel piccolo paese ornato di fontane e di giardini, aspettando il battesimo del fuoco.
Nelle scuderie, nelle corti, negli orti, sono allineati i cavalli, messe in ordine le selle, raccolte in fascio le lance; gli uomini attendono al governo, distendono la paglia, forbiscono le armi fra moti e risate, fischiettando le canzoni del risorgimento che la nostra guerra ha tratto fuori dai vecchi ricordi. Parte del soldato è uscita in pattuglia o a piedi per le guardie ai passaggi e ai ponti. Una vedetta si salta sul campanile al posto di osservazione collegato col telefono al comando; e sulla cella campanaria, muta, si scorge il profilo della sentinella accanito a una gran bandiera tricolore.

Gli ufficiali sono alloggiati per le case e le ville: la sera si raccolgono a mensa in un palazzetto abbandonato chiuso da un giardino odoroso di caprifogli in fiore. La guerra li ha resi più franchi e più semplici; chiusi nella divisa grigia che già recano le vestigia della polvere e dei disagi, con i crudi nasi e il volto come ricoperto da una patina di bronzo, appaiono pieni di esuberante giovinezza. La cena è frugale, animata da frastuono di risa e canti; e come nei bicchieri brulica il giocondo il vino, così nelle pupille accessi il desiderio della prossima prova.
A notte la comitiva si disperde per le vie buie del paese da cui non trapela un filo di luce. E' più d'uno che nel letto improvvisato, cercando il sonno che non viene, rivede in sogno il bianco della strada, i balconi imbandierati dei villaggi da cui piovevano fiori e i volti quindi e sorridenti delle ragazze che offrivano sigarette e coccarde con auguri che toccavano il cuore.

Ora, oltre confine, le campagne sono deserte e i paesi vuoti e squalidi con qua e là le case crivellate di palle, con barricate divelte in mezzo delle vie e ricoltati infranti, con qualche volto cupo e torvo di donna o di vecchio inebetito che guarda senza espressione.
La linea di fuoco è a pochi chilometri dall'accantonamento, sul fiume. Ogni giorno le nostre pattuglie si spingono sino ad essa, per la campagna pingue di messi cui la guerra non ha per nulla cambiato l'aspetto. Solo vicino alla gola si disegnano le linee bizzarre delle trincee: difese fatte dal nemico prima di ritirarsi, servono ora alla nostra fanteria che la ha occupata cambiando le frontiere.

I soldati sotto l'ombra delle frasche che le mascherano, vi si adagiano dentro a gruppi succubiando nel fondo del parapetto ove è pronto il fucile. I piccoli posti sono spinti più avanti sino al greto, fra le alte erbe e i cespiti di robinie. Sprofondati nelle buche, col capo a fior di terra, i tiratori scelti fanno a chi si avvanza corno col dito di tacere e di curarsi. Ecco laggiù di faccia l'altra sponda, silenziosa e inisidiosa, ove col binocolo si scorge tra il fogliame qualche feritoia. Gli austriaci non sprecao cartucce: tirano solo di tanto in tanto, quando vedono profilarsi qualche uomo, e la notte, per tenerci desti. L'altra sera, si sono accaniti contro un nostro ufficiale dei dragoni che ha avuto il cavallo morto mentre tentava di scoprire un guado nel fiume. La carogna giace tuttora a gambo stecchito sulla ghiaia bianchiccia. E' senza sella. Il cavaliere sotto il fuoco che imperversava, ha avuto la fredda audacia di strappargliela. Ed è tornato illeso.

Nella notte è giunto pel reggimento l'ordine di partenza.
La sveglia è alle due, a luna alta. Scappiano i cavalli nei cortili, s'ode il soffio impetuoso delle lor froge, e nel tramontare le grida dei soldati che già danno la biada. Poi, come il cielo si rischiara, gli squadroni muovono l'uno dopo l'altro per la via ancora incerta tra la sèpe e l'acqua livida del canale.
Nell'alba serena il campanile si profila con la sua bandiera ferma nell'aria senza vento. La diana è battuta lontano dal tuono del cannone.

Avremo oggi la nostra giornata?
Mezzogiorno. Attesa lunga, svernante, sui prati in riva al fiume ove il fieno non tagliato incomincia a marcire in pace. V'è tutta la divisione di cavalleria appiattata: i vari reggimenti sono aggruppati in massa, con i cavalli raccolti all'ombra tremula dei pioppi; di fianco, tra i cespugli, sostano in linea le batterie a cavallo con i loro pezzi scudati ricoperti di polvere.
Tace ora il cannone che tutta mattina ha rimbombato con voce traconca. I colpi sordi e fondi scuotono il cuore nel petto come quando la nave beccheggia a mare grosso.

pure del cielo. Trillano i fringuelli in mezzo al bosco al sole meridiano, e canta il cuculo col suo ritmo pendolare. Non più s'alza nell'aria il mugugno del cannone, e il silenzio è fatto più soave.
Che gioco da gran fanciulli entusiasati è la guerra!
— Quando sarò grande vorrò essere re e comandare tanti soldati — risponde a mia madre sorridente or sono molti anni.

Oggi ci si sente ritornare come allora, un po' più severi e più tristi, ma con la stessa bontà e la stessa fede: e pare che la favola della vita, tragica e gioconda, si sia sempre svolta così, come ora, in questa estate ardente, in cui più alta si espande la gioia di vivere dopo il rischio, in cui la faccia stessa dell'estate ha un suo aspetto più duro e più puro.
Dov'è la silducia, l'ironia, il fiele dell'invidia e l'onta della codardia che avvelenano il popolo inabile? Ecco la giustificazione di chi ha sempre lodato la guerra per la guerra e il suo meraviglioso valore morale.

I soldati sono sparsi ora qua e là per prati. Uno rattoppa il suo sacchetto da biada, l'altro aggiusta il suo colbacco, l'altro forbisce il suo moschetto e ri-

Il nuovo prestito nazionale al quattro e mezzo per cento netto

III. Il dovere di sottoscrivere
Il primo prestito nazionale di un miliardo, emesso nello scorso gennaio, venne sottoscritto in gran parte dalle classi economicamente meno fortunate. Le sottoscrizioni individuali di lire cento furono 44.491, cioè il terzo delle sottoscrizioni frazionate complessive. Il concorso delle classi ricche, per avversione alla guerra che si andava preparando o per la speranza di impieghi più fruttiferi, fu alquanto scarso. Le sottoscrizioni frazionate raggiunsero gli 881 milioni che vennero integrati, fino alla concorrenza del miliardo, dal contributo delle banche consortiate, che avevano sottoscritto per cinquecento milioni. Tali i risultati del primo prestito non molto brillanti data specialmente la grande eccessiva preferenza dei risparmiatori italiani per le rendite pubbliche sempre preferite ai valori industriali.

Non sarà così per il nuovo prestito di cui vedremo l'ingegnoso piano. Le circostanze politiche ed economiche che influirono sfavorevolmente sulla sottoscrizione del primo non hanno più ragione d'essere. Tutte le classi sociali parteciperanno alla sottoscrizione poiché tutte ne hanno la possibilità. L'ammontare complessivo dei risparmi accumulati presso gli istituti di credito di ogni categoria si aggira intorno ai sette miliardi di lire, remunerati con un interesse variabile dal due e mezzo al due e tre quarti per cento, e quindi di gran lunga inferiore a quello effettivo del nuovo prestito, variabile, compreso il premio, dal 4,83 a circa il cinque per cento.
Sono questi risparmi che devono essere messi in gran parte a disposizione del Governo per le spese di guerra. Ma non essi soltanto. Il prestito deve incitare tutti all'economia. I contadini, gli operai, i funzionari, gli impiegati, gli industriali, i proprietari devono inoltre destinare al prestito i risparmi realizzabili entro l'anno, che data la contrazione degli affari, non potrebbero ricevere più utile impiego. Con il pagamento in quattro rate, variabili da 20 a 23 lire circa per ogni cento lire nominali la possibilità di sottoscrivere qualche centinaio di lire da offrire alla nazione, impegnata nella guerra è consentita anche alle classi più umili, i cui risparmi, individualmente minimi, rappresentano sommati assieme dei miliardi. E' un impegno d'onore sottoscrivere. Se coloro che partono sono pronti a donare la loro vita alla Patria, coloro che restano non possono rifiutarsi di prestare ad essa i loro risparmi.

Soltanto è necessario lo sappiamo. Il nostro governo, non volle, a differenza dell'Inglese, valersi per raccogliere le sottoscrizioni ed i versamenti dell'opera degli uffici postali esistenti anche nei comuni più remoti della penisola. Con il loro concorso lievemente compensata la sottoscrizione sarebbe divenuta veramente nazionale. Alla mancata propaganda loro occorre sostituire nelle campagne, che abbondano di genti parsimoniose, quella dei maestri nelle scuole, dei sacerdoti nelle chiese, dei padroni nelle fattorie. E ad essi si aggiunge l'opera dei Comitati di preparazione civile che mancherebbero al loro nobilissimo intento se rinunciarono ad ogni propaganda in favore del prestito. E non solo nelle campagne, dove in assenza degli uffici postali le sottoscrizioni non potranno progredire notevolmente, ma anche nelle città più ricche, che presso le sole casse di risparmio ordinate e postali adunano depositi rilevanti. E questo il caso della provincia di Bologna, che nell'ultimo prestito occupava l'ottavo posto, benché possedeva da sola, presso le casse di risparmio ordinarie e postali, un terzo dei depositi dell'intera regione emiliana. La provincia di Novara e di

Venezia, benché meno opulenti di essa, sottoscrissero più di venti milioni. L'intervento del Comitato di preparazione civile animato dalle più alte idealità patriottiche potrebbe assicurare alla nuova sottoscrizione un esito più brillante.
Solo con questa associazione di forze individuali e collettive, rivolta al Tesoro e risparmi presenti e futuri delle classi più numerose, la mobilitazione finanziaria sarà completa. E con essa la democratizzazione del nuovo prestito preziosa per la stabilità dell'assetto politico e sociale.

Ma soprattutto il dovere di sottoscrivere spetta alle classi dirigenti che allora del primo prestito mancarono quasi all'appello. L'aumento dei depositi presso gli istituti di emissione mostra come per esse la possibilità di sottoscrivere sia venuta aumentando.
I prezzi elevati delle derrate agrarie, e degli innumerevoli e complessi prodotti necessari ai bisogni dell'esercito e della marina hanno creato agli agricoltori, ai commercianti, agli industriali e principalmente agli appaltatori e fornitori militari, rilevanti disponibilità che non potrebbero ricevere destinazione migliore del prestito. Quanti hanno fornito allo Stato beni e servizi richiesti dalla guerra devono consacrare alla sottoscrizione parte dei profitti realizzati. In Inghilterra i commercianti, gli industriali e gli appaltatori che la guerra ha arricchito saranno presto colpiti da una imposta speciale. In Germania una imposta simile è già stata applicata. In Italia invece non si domanda ad essi che di sottoscrivere largamente un prestito vantaggioso, rispettando per intero i loro profitti. Il Governo non chiede sacrifici fiscali ma fiducia nei destini del paese.
Le classi ricche devono rispondere degnamente. Lesinare alla Patria i mezzi finanziari indispensabili alla vittoria della quale esse più risentiranno i vantaggi economici sarebbe opera colpevole. Nella sua rude eloquenza il cancelliere Bethmann-Hollweg chiamava «disertorio» i cittadini che si rifiutavano di sottoscrivere i prestiti di guerra. E per questi disertori della mobilitazione finanziaria non meno colpevoli dei disertori militari aveva parole di profondo disprezzo. Per una volta tanto il Cancelliere imperiale aveva ragione. La diserzione dei capitalisti sarebbe un disastro per la Patria che senza il prestito non può più vivere, né produrre, né battersi. Le misure finanziarie coattive, minacciate dal governo olandese e adottate dal governo austriaco per riparare all'insufficiente copertura dei prestiti di guerra, non porterebbero al rapido completo successo del conflitto che esige in pochi mesi dei miliardi.

Solo i grandi prestiti pubblici attinti al capitale riescono a sostenere la guerra e la economia della nazione in essa impegnata. Le imposte vecchie e nuove per quanto inasprite bastano appena a pagarne gli interessi. Il prestito non si sostituisce. La vittoria finanziaria essenziale a quella bellica è opera sua. Non dimentichiamo però che solo un prestito finanziario può assicurarla.

Tali gli scopi, la struttura tecnica, i vantaggi del nuovo prestito al quale nessuno che abbia o spera entro l'anno dei risparmi piccoli o grandi si rifiuterà di sottoscrivere.
Ormai dall'aspetto generale tutto è detto. A domani alcune illustrazioni pratiche per versamenti a rate. Oggi, alla vigilia della sottoscrizione, non rimane più che ripetere agli italiani l'ordine sublime che nell'immensa della battaglia Nelson dava agli inglesi:
La patria attende che ognuno compia il suo dovere.

FEDERICO FLORA

IL LAGO DI LEDRO



Via Crucis triestina

Un prigioniero

Il nome di Silvio Benco, da vari anni redattore-capo del «Piccolo di Trieste» è comparso l'altro ieri fra i nomi di coloro che furono arrestati ultimamente. Non l'avevamo visto, la scorsa settimana, in quella lista di nomi, tutti rispetti e cari, che noi triestini abbiamo letto con occhi velati d'emozione; dicevano che Benco fosse riuscito a sparire, e tutti se ne erano rallegrati. Invece, no. Oggi sappiamo che egli è in carcere. Parliamo dunque di lui; di lui che fu il capo degli scrittori triestini della giovane guardia, di quegli scrittori, che seguendo le tracce nobilissime dei predecessori, hanno voluto e saputo far sempre dell'arte un'arma a pro' della Italia combattuta ed offesa; di lui che pagò ora con la libertà il pericoloso onore di esser stato fra i primi, nelle ore della lunga battaglia.

Il pubblico italiano conosce, in Silvio Benco, il romanziere potente e un portavoce della «Fiamma fredda» e del «Castello dei Desideri». L'originale libellista delle opere di Suanregia, il grande musicista triestino di cui egli è il fratello d'arte appassionato e devoto; pochi nel pubblico largo conoscono in lui ciò che egli è soprattutto, e meravigliosamente: un grande, magnifico giornalista. Poche, dico, lo conoscono, poiché egli ha sempre scritto a Trieste, i cui giornali, per le barriere del bollo e del fisco, scarsamente giungevano fuori dal regno. Ma ogni qual volta uno scrittore, un letterato italiano giungeva fra noi — Gabriele d'Annunzio per primo — restava sempre stupefatto di trovarsi dinanzi a un giornalista veramente del prim'ordine, d'un valore che può esser comparato solo a quello di altri quattro o cinque giornalisti italiani. «Tutti le doti del giornalista, in lui; la cultura più avanzata, più densa, più profonda, classica e modernissima, aggiornata, durante le pause letture d'un'adolescenza maturata e studiosa; la ricchezza di tutti gli aspetti della vita; la fedeltà che gli permette di scrivere un articolo al giorno, senza che il suo stile si flaccisca e si stinga; un'eleganza finissima e una ricchezza splendida di coloriti; un'ironia contenuta e violenta che ne fa un polemista tenuto. Può parere in principio, per slegosa aristocrazia artistica, un po' involuto ed oscuro; negli ultimi dieci anni, divenuto collaboratore del «Piccolo», giornale a grande diffusione, il suo ingegno s'era fatto più agile, più elastico, aveva acquistato una pieghevolezza e un'effluvia straordinaria. Dalla critica letteraria alla critica d'arte, da questa alle considerazioni del «Filo della politica» ove le vicende della settimana erano osservate con una limpidezza e una sicurezza di visione veramente mirabili; poi i begli articoli di varietà, capricciosi e ricchi di tinte come fiori tropicali, degni d'esser firmati da Jean Lorrain, il morto scrittore parigino cui veramente Silvio Benco più rassomiglia.

Per tutto questo la figura di Benco era ormai popolarissima fra noi; per questo, e per la bontà grande, e per la fermezza adamantina del carattere, fatto per ispirare rispetto agli avversari, orgoglio agli amici. Quante volte, negli ultimi anni, la gioventù triestina aveva voluto a interpretare dei sentimenti suoi

L'arrivo a Milano dei profughi dall'Austria



inglesi
armata
Daily News ha
inglese causato
guerra turca
quello d'atti
Stefani

TO
MI

ento a Bologna
Prof. Ger. S. Benc
za, l'ora di qu
volontario
che il se si
messa con
reparto di
la tribuna
Borocchi.

ambro

zino

BRUZZI
PRESTI
ANICA

one di fesso
misura
CRO
velocità

CROLLO DELLA CITTA

Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 28.878.55
Società Anonima «Acquila» 100.-
Corazza Alberto 10.-

Totale L. 29.888.55

Per errore di stampa venne ieri inserito Adolfo Lovocelli e dott. Ernesto Lovocelli invece di Adolfo Lavarello e dott. Ernesto Lavarello.

Altre sottoscrizioni Iniziative, offerte, premi, ecc.

Il Comitato di Azione Civile che in questi giorni sta allestito un altro dei suoi opuscoli nei bellissimi locali di San Leonardo, ci prega di pubblicare la 5.a lista delle persone che offrono biancheria, letti, mobili ecc. ecc. per completarne l'armamentario.

Termino applaudissimo mandando un commosso saluto ai valorosi nostri combattenti fra cui vivva all'Esercito, all'Italia, e al Re.

Il cav. Bignardi, Ufficiale Sanitario e presidente del Circolo Savoia, che tanta parte ha avuto nella costituzione del Comitato, parla di alto patriottismo e di nobile pietà, e conclude coll'augurio che i figli della terra di Monzuno, come i figli dell'on. Cavazza, tutti militari e due dei quali sul campo della guerra, possano ritornare incolumi e portare le vittorie italiane. Dopo ciò proseguì l'andanza del Comitato.

Alla Federazione delle Casse Rurali e popolari della nostra Provincia il ministro del Tesoro ha inviato la lettera seguente: «Molto gradita mi è risultata la cortese comunicazione fattami dalla S. V. Il. ma della circolare inviata alle Casse Rurali e popolari di questa Provincia per la sottoscrizione al nuovo Prestito nazionale.

Per cura diligente ed attiva del Sindaco di Porretta, Ing. Giuseppe Corazza, e del Consigliere Provinciale, avv. Carlo Sandoni, sono state svolte con efficacia le necessarie pratiche affine di organizzare a Porretta un Ospedale Territoriale di Convalescenza, specialmente per ufficiali feriti.

Il sig. Raffaele Mattioli, notaio e gestore possidente del luogo, proprietario dello stabile del Grand Hotel Heveta, ha questo generosamente concesso, con tutto il mobilio, per questo ospedale di convalescenza.

Fra i nomi degli insegnanti della R. Scuola Normale A. Morandi Manzolini aderenti alla deliberazione di rilasciare una somma fissa mensile durante la guerra a favore dei richiama ecc. fu stampato per errore il nome della sig. Adele Gatti invece doveva dire: Adele Cesari Pugliesi.

Al Comitato Pro Patria, aperto tutti i giorni dalle 11 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30 (via Farini 23 secondo), sono pervenute le seguenti offerte:

Il Comitato di signorine per la beneficenza pro istituzioni patriottiche ha versato lire 300 così ripartite:

Un'ottima idea per figli dei combattenti

Una ottima idea ha avuto l'Associazione Generale fra i magistrati italiani diramando a tutti i suoi una circolare per raccomandare ai magistrati l'assistenza dei militari in guerra, lascia privi del sostegno paterno ed esposti a gravi rischi morali e fisici.

Il Comitato della Scuola «Prosperta dei Rossi», dalla vendita delle sue bellissime cartoline, con versati di R. Murari, ha ricavato lire 2078,95 dalle quali dedotte lire 429,06 di spese, resta un lucroso netto di lire 1649,89.

Il Comitato di signorine per la beneficenza pro istituzioni patriottiche ha versato lire 300 così ripartite:

Il Comitato di signorine per la beneficenza pro istituzioni patriottiche ha versato lire 300 così ripartite:

Il Comitato di signorine per la beneficenza pro istituzioni patriottiche ha versato lire 300 così ripartite:

Il Comitato di signorine per la beneficenza pro istituzioni patriottiche ha versato lire 300 così ripartite:

Il Comitato di signorine per la beneficenza pro istituzioni patriottiche ha versato lire 300 così ripartite:

Il soggiorno nelle zone di guerra

A facilitare lo svolgersi della vita civile nel territorio dipendente S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e il Prefetto di Bologna hanno disposto alcune norme per l'applicazione del Decreto al Comando supremo relativo al soggiorno e al transito dei borghesi nei Comuni della zona dichiarata in stato di guerra.

Così anzitutto si è stabilito che ogni cittadino possa munirsi di una speciale tessera di riconoscimento con fotografia rilasciata dalle autorità militari, la quale faciliterà in ogni comune anche diverso da quello del rilascio il conseguimento degli eventuali permessi di soggiorno.

Si è inoltre data facoltà ai Comandi delle Stazioni dei RR. CC. di rilasciare una speciale tessera a coloro che partono dai Comuni per avviarsi in altri della zona di guerra dove pertanto il loro riconoscimento riuscirà facile e la loro circolazione non incontrerà difficoltà.

Coloro che hanno frequente bisogno di portarsi da un Comune all'altro per necessità di lavoro, famiglia ecc. potranno munirsi di permessi della durata fino ad un mese rinnovabili alla scadenza e rilasciati dagli uffici di P. S. e ove questi non esistano, dai Sindacati.

Un decreto di S. E. dispone la sospensione dell'applicazione dell'ordinanza per i giorni dei principali mercati della Provincia e per tutta la zona più interessata ad ogni mercato.

Per le fiere sarà di volta in volta provveduto con speciale ordinanza su proposta del Sindaco del Comune.

Per il colore che ogni giorno debbono recarsi ai mercati dei grossi centri per vendere od acquistare uova, latte, frutta, verdura e simili saranno rilasciati permessi intestati al capo famiglia, e validi anche per i membri della famiglia stessa o per i dipendenti che circoleranno sempre sotto la personale responsabilità del capo famiglia.

E' consigliabile a ciascun cittadino che debba recarsi in comuni compresi nella zona di guerra qualora non creda di munirsi della speciale tessera sindacata, di fornirsi di documenti comprovanti la sua identità personale (tessera con fotografia, libretto ferroviario, certificato di riconoscimento, passaporto ecc.) col visto delle autorità militari, e, in mancanza, di quelle politiche o di pubblica sicurezza.

L'attività dell'ufficio di Stato Civile e la guerra

Bologna in questo periodo grave della vita italiana e in questo viaggio di coscienza di preparazione civile non è stata senza a nessuno un altro elemento di merito delle sottoscrizioni, nelle offerte e nelle colte per le famiglie bisognose dei richiamati, sia per qualsiasi provvedimento per sovvenire le classi più bisognose, per un concorso di opere generose, in un risveglio magnifico di coscienza e in un meraviglioso fusione delle diverse classi sociali dalle più elevate alle più infime, dando quotidiano spettacolo di attività e di operosità in tutte le manifestazioni della vita cittadina.

Di un'attività veramente grande secondo a nessuno è stato l'Ufficio di Stato Civile, di cui è capo il cav. Garagnani.

L'opera di questo Ufficio è stata nell'aprire le sezioni di famiglia e di famiglia richiamati, allo scopo di ottenere il sussidio del comune, sussidio che va ad integrare quello governativo a vantaggio specialmente delle famiglie più bisognose.

L'opera di questo Ufficio è stata nell'aprire le sezioni di famiglia e di famiglia richiamati, allo scopo di ottenere il sussidio del comune, sussidio che va ad integrare quello governativo a vantaggio specialmente delle famiglie più bisognose.

L'opera di questo Ufficio è stata nell'aprire le sezioni di famiglia e di famiglia richiamati, allo scopo di ottenere il sussidio del comune, sussidio che va ad integrare quello governativo a vantaggio specialmente delle famiglie più bisognose.

L'opera di questo Ufficio è stata nell'aprire le sezioni di famiglia e di famiglia richiamati, allo scopo di ottenere il sussidio del comune, sussidio che va ad integrare quello governativo a vantaggio specialmente delle famiglie più bisognose.

L'opera di questo Ufficio è stata nell'aprire le sezioni di famiglia e di famiglia richiamati, allo scopo di ottenere il sussidio del comune, sussidio che va ad integrare quello governativo a vantaggio specialmente delle famiglie più bisognose.

L'opera di questo Ufficio è stata nell'aprire le sezioni di famiglia e di famiglia richiamati, allo scopo di ottenere il sussidio del comune, sussidio che va ad integrare quello governativo a vantaggio specialmente delle famiglie più bisognose.

L'opera di questo Ufficio è stata nell'aprire le sezioni di famiglia e di famiglia richiamati, allo scopo di ottenere il sussidio del comune, sussidio che va ad integrare quello governativo a vantaggio specialmente delle famiglie più bisognose.

L'opera di questo Ufficio è stata nell'aprire le sezioni di famiglia e di famiglia richiamati, allo scopo di ottenere il sussidio del comune, sussidio che va ad integrare quello governativo a vantaggio specialmente delle famiglie più bisognose.

L'opera di questo Ufficio è stata nell'aprire le sezioni di famiglia e di famiglia richiamati, allo scopo di ottenere il sussidio del comune, sussidio che va ad integrare quello governativo a vantaggio specialmente delle famiglie più bisognose.

Alla Casa del soldato

Anche ieri gran numero di richiamati e di soldati, in Via San Vitale, nella cordialità, l'ampio giardino, memore di gloriosi giorni patriottici, è stato frequentato da una vera e propria folla di soldati.

Essi hanno ascoltato la parola dell'avv. Roffeni Tiraferrì, che ha rievocato nobili tradizioni patriottiche, con forma semplice e commovente.

Signora Santi Mazzoli 2000 foglietti e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

Signora Maria e Gino Veronesi 500 fogli e buste e 100 cartoline.

L'arresto di un "cappuccino"

E' stato arrestato ieri un frate cappuccino, piccolo, grassotto, dai lunghi capelli. Non si conosce il suo nome.

Si sa solo che si è permesso, da un carrozzone di 1.ª classe, atti poco conformi alla sua «alta dignità sacerdotale», verso gli altri passeggeri, e soprattutto verso le altre passeggerie.

Arrestato, egli venne sottoposto a minuto interrogatorio per parte del commissario della nostra stazione sig. Giannini.

Sembra che il presunto «cappuccino» sia un noto pregiudicato.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

Ora egli è a S. Giovanni in Monte.

STAZIONE CLIMATICA di SALUDECIO

(Stazione Decal-Saluto di Decio)
a 20 chilometri dal mare, posizione incantevole, aria salubre, clima mite.
Servizio automobilistico
Per alloggi rivolgersi all'apposito oculato «Rivoglio Cittadino»
PIERINO ALBINI

ISTITUTO ZOCCA

BOLOGNA
VIA SANTO STEFANO 1
SCUOLA NELLE VACANZE per alunni promossi.
SCUOLA DI RIPARAZIONE per alunni non promossi.
TERZA LICEO e QUARTA ISTITUTO per avanti diritto anticipare esami L. C.
Ottimo personale insegnante delle L. R. Scuole Medie Superiori ed Inferiori.
Locali splendidi forniti d'ogni agio.
Ricerche ginnastiche e sportive con passeggiate. - Tassa «militare».
Sono ammesse anche le signorine.
Convitto e Semiconvitto

Banco Umberto Busi

Indipendenza 1 Bologna tel. 7-36
CAMBIO - Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere.
Ordini eseguiti con commissioni minime.
AG. ACCETTANO SOTTOSCRIZIONI AL NUOVO PRESTITO NAZIONALE SENZA AUMENTO DI SPESE.

Sign. UFFICIALI R. ESERCITO

Uniformi grigio-verdi stoffe leggere e pesanti. SARTORIA Militare e Civile.
BARGNESI, via Zamboni 8.
Prezzi modicissimi - Lavorazione celere, accurata.
Accessori vestiaro sempre pronti.

Il cav. GIULIO SCHIASSI

Chirurgo-dentista
avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto in VIA MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari s. Bologna.

Dottor VINCENZO NERI

Malattie NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 18
Via Venezia 5 - 1° piano

FERNET BRANCA

FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO, DIGESTIVO
Bardari dalle sostituzioni

DIATESI URICA

CALCOLOSI RENALE INDISCUTIBILE RIMEDIO
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA ecc.
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al A. BIRINDELLI
concessionario esclusivo per la vendita.
ROMA - Via XX Settembre, 98-B Tel. 74-48

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA LLOYD ITALIANO LA VELOCE

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale eclississimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15/16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFA.

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società «La Veloce» da GENOVA. MARSIGLIA, BARCELONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli in Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Ronzani, Piazza Beato Angolo via Orzoli od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

